

Scomunicando

MESSINA – IL TEATRO DI FIGURA COME SPECCHIO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Caricato nella categoria **Cultura** da Corrado Speziale il 25/11/2014



La SV è invitata all'incontro

Il teatro di figura e...oltre

Sabato 22 novembre 2014 - ore 17.00 - Monte di Pietà, via XXIV Maggio, Messina

Introduce

Margherita Smedile - attrice di prosa

Intervengono

Giuseppina Radice docente di Storia dell'Arte, Accademia Belle Arti Catania

L'arte come testo per il teatro di figura

Francesco Fazio direttore artistico del Teatro Manomaggio di Catania

Il teatro di figura tra arte, pedagogia e comunicazione

Pierpaolo Zampieri docente di Sociologia urbana, Università di Messina

Centralità di un teatro marginale

Segue

La favola di Frya - spettacolo di burattini realizzato da **Il teatrino di Lunaria**

ingresso libero

Lunaria coop. sociale, via san'Agostino 24, Messina. Tel: 0902403792 / 3388138293 lunaria.lab@gmail.com www.cooperativalunaria.it

“E’ un esperimento, un gioco molto affascinante e come tutti i giochi, un gioco molto serio...” Con questa “battuta” Margherita Smedile, attrice di prosa, ha introdotto la discussione sul Teatro di Figura, Sabato al Monte di Pietà. Perché se in un incontro si parla di temi legati al mondo dell’arte figurativa e del linguaggio visivo applicati al teatro, la cultura si fa “gioco” e viceversa, in un giro magico e virtuoso. Se poi ciò assume aspetti etici e formativi, fondati sull’orizzontalità dei rapporti tra ragazzi e da questi con gli educatori, i maestri e gli artisti, allora quel gioco diviene, al tempo stesso, libertà, creatività, bellezza.



Il teatro di figura e...oltre

Sabato
22 novembre 2014
h 17.00

Monte di Pietà,
via XXIV maggio
Messina

ingresso libero

Introduce
Margherita Smedile - attrice di prosa

Intervengono
Giuseppina Radice - docente di Storia dell'Arte, Accademia Belle Arti, Catania
L'arte come testo per il teatro di figura
Francesco Fazio - direttore artistico del Teatro Manomaggio, Catania
Il teatro di figura tra arte, pedagogia e comunicazione
Pierpaolo Zampieri - docente di Sociologia urbana, Università di Messina
Centralità di un teatro marginale

Segue
La favola di Frya
spettacolo di burattini realizzato da **Il Teatrino di Lunaria**

Lunaria cooperativa sociale, via San'Agostino 24, Messina.
Tel: 0902403792 / 3388138293
lunaria.lab@gmail.com www.cooperativalunaria.it

E' il caso di "Lunaria", cooperativa sociale fondata su un progetto di **Francesca Billè, Serena Dascola e Alessandra Licata**, che attraverso il proprio Laboratorio DArt – a sua volta aggregato all'associazione "La Ragnatela" onlus – ha messo su una simpatica compagnia teatrale formata da "outsider dell'arte": ragazzi abili e diversamente abili, educatrici e una pedagoga. L'esperienza è finalizzata alla costruzione di un luogo di ricerca e sperimentazione dove condivisione e partecipazione trovano spazio nella relazione e nel rispetto reciproco. Il Laboratorio si avvale, ovviamente, di preziosi contributi, come quello dell'esperta **Isolina Vanadia** e delle attrici **Margherita Smedile** ed **Eleonora Bovo**, con le prime due impegnate nella cura della regia.

Quanto alla loro attività specificatamente teatrale, si tratta di un "fai da te" straordinario: disegno, creazione e animazione dei burattini, scrittura dei testi e, naturalmente, realizzazione delle scene e delle musiche, quest'ultime affidate alla creatività di **Angelo Tripodo** e **Francesca Licata**.

Antonello, Matisse e Balthus, sono i grandi artisti ai quali si ispirano nella grafica e nella narrazione, mettendo insieme i contenuti degli "incontri" e delle esperienze maturate con questi ultimi nel corso delle attività pittoriche svolte durante l'anno.

Il Teatro dei Burattini, cui si richiama Lunaria, discende dall'appassionante ed intrigante mondo del Teatro di Figura, che appartiene alla lunga tradizione di famiglie di artisti di tutta Italia. Ciò non toglie, tuttavia, che tale disciplina possa ispirare ed occupare importanti spazi creativi anche nella contemporaneità.

Di questo e di tanto altro si è parlato nel corso del convegno al Monte di Pietà, a Messina, cui hanno partecipato alcuni esperti del settore.



"Penso che la vitalità di un progetto si possa intuire dalla sua capacità di rinnovarsi", ha detto **Giuseppina Radice**, docente di Storia dell'Arte all'Accademia delle Belle Arti di Catania, che tra l'altro, due anni fa, fornì la propria consulenza artistica in una delle mostre più belle e interessanti che il Laboratorio DArt abbia mai realizzato, ossia quella dei "9 Tarocchi". Il suo intervento concerneva su "L'arte come testo per il Teatro di Figura". In considerazione di una delle prerogative del gruppo, la docente catanese si è soffermata su un particolare: "L'artista è sempre un diverso, perché è talmente

preso dal suo pensiero che talvolta si emargina da solo. Una volta che nella sua opera d'arte si riconoscono contenuti e qualità estetiche, non può essere emarginato dagli altri. La sua, o è arte o non lo è. L'arte – ha proseguito la professoressa – non è solo emozione. In essa c'è un progetto mentale che deve rappresentare la concretizzazione di un pensiero. E' il caso del laboratorio DArt, il quale esprime forme d'arte collettive e partecipate, dove il pensiero di ciascuno insieme a quello degli altri forma un tessuto collettivo". Parla, allora dell'esperienza che hanno fatto i ragazzi osservando Antonello e Balthus senza cadere nella tentazione dell'imitazione per ciò che questi avevano realizzato. "Per essere buoni artisti – ha affermato ancora la docente catanese – bisogna saper vivere la contemporaneità". E ha quindi spiegato in poche parole la nascita degli "attori" del Teatrino di Lunaria, indicando i lavori dei ragazzi: "I protagonisti delle storie sono venuti fuori da queste tele, divenendo quadri loro stessi, per poi acquistare la terza dimensione e diventare personaggi".



Francesco Fazio è direttore artistico del Teatro Manomagia di Catania, dal 1987 all'avanguardia nel Teatro di Figura. Ha studiato e operato in campo nazionale e internazionale, da Parigi a Perugia, passando per Locarno e Cervia. A Catania, per dieci anni ha organizzato un festival internazionale, mentre adesso crea percorsi d'arti figurative rivolti all'infanzia. "Il Teatro di Figura tra arte, pedagogia e comunicazione" è stato il titolo del suo intervento. "Il burattinaio è un artigiano dell'arte – ha detto il maestro Fazio – come anche dei materiali. Egli crea oggetti d'arte che riprendono i caratteri della cultura. E' un ricercatore di scambi espressivi. Dietro questo mondo, popolare e di ricerca teatrale, il vecchio Teatro d'Animazione, c'è un mondo molto raffinato". Lo stesso, relaziona la disciplina al mondo dell'infanzia: "Il Teatro di Figura è adatto all'arte e alla pedagogia. Il bambino, nei primi anni di vita, è attratto dal ritmo, dalla danza e dai burattini. Questi, prima che parola, sono, infatti, azione. Il bambino, come nelle fiabe, opera a poco a poco un transfert con le marionette". E dopo vari approfondimenti, conclude: "Dobbiamo incentivare le attività che si basano sulla creatività e la fantasia".



Pier Paolo Zampieri, è ricercatore di Sociologia urbana all'Università di Messina, autore di testi su artisti straordinari, vissuti ai margini, che si sono distinti nella recente storia della città, come il cavalier Giovanni Cammarata ed il mimo francese Gérard Foucaux. Egli è anche fondatore dei collettivi Machine Works e Zonacammarata ed ha operato a fianco della famiglia Gargano, riferimento storico dell'Opera dei Pupi a Messina. "Centralità di un teatro marginale" è stato il titolo del suo intervento. "Il principio di animazione è connesso con l'essere umano, non è un semplice fatto storico. E' l'arte urbana per eccellenza. Il Teatro di Figura è sempre contemporaneo, perché avanza con il passare della storia", ha detto Zampieri. "Il Teatro dei Pupi – ha proseguito il sociologo – era il teatro popolare che si confaceva al grado di alfabetizzazione del tempo. Era un segno collettivo. Adesso, ho purtroppo il sospetto che l'alfabetizzazione ci stia togliendo qualcosa nello sguardo. Siamo meno capaci di immedesimarci". Infine, un commento sul gruppo che ha voluto l'incontro: "Lunaria è una realtà straordinaria, perché attinge a una supposta marginalità anche di materiali, con le scenografie". E da qui filtra un'accezione tutt'altro che retorica di 'diversamente abile': "Loro riescono a mettere in scena materiali si scarto e marginalità sociale con 'abilità diverse' e attraverso la forma 'teatrino' producono una nuova centralità che fa diventare teatro ciò che succede e che difficilmente può entrare nel teatro istituzionale".

La serata si è conclusa con la messa in scena de "La favola di Frya", rappresentazione che trova ispirazione da due famose opere di Balthus: "Il frutto d'oro" e "Il gatto allo specchio". Sarà proprio l'atelier del pittore francese una delle tappe fondamentali dell'avventura di una ragazza africana che diventa modella partendo dal magico ruolo di "dea" della pioggia che viveva su una nuvola. La protagonista, a causa di un disincanto, subito con la complicità del fratello Abechechè, perde i propri poteri e si ritrova a girovagare per l'Europa, approdando persino a Messina, nel Bosco di Camaro.

Una storia a lieto fine, caratterizzata da un disegno semplice, intriso di colori e tanta umanità.

Chiuso il sipario – è proprio il caso di sire – su questa prima rappresentazione stagionale, il cartellone del Teatrino di Lunaria, espressione del Teatro di Figura nella contemporaneità, dal taglio artistico educativo e culturale – sempre dedicato ad un pubblico di bambini e adulti – proseguirà presso la sua sede di Via Sant'Agostino 24, con un altro spettacolo: "Sperso per il mondo". Rappresentazioni l'11 Dicembre alle 21.00 ed il 13 e 14 Dicembre alle 17.00.

"La Favola di Frya" sarà invece riproposta il 21 Dicembre alle 17.00.